

## NOTA DI SALUTO

Giulia Marilena Stef MASCARO, *autrice*

Ringrazio di cuore il professore Franco Emilio Carlino per aver compiuto un enorme lavoro di ricerca nel suo ultimo testo: “Mandatoriccio. Il feudo dell’Arso e la torre stellata”. La pubblicazione è una memoria che rimane nel tempo, ed è anche grazie al professore se, noi oggi e i nostri discendenti domani, avremo la possibilità di conoscere la storia di ciò che noi chiamiamo “casa”, il nostro paese d’origine. Mi auguro che la fusione tra le tracce del passato e quelle del presente, ci aiutino a imparare ed intraprendere la giusta via, per il futuro. Ammiro ancora di più questa pubblicazione perché riguarda la storia della mia famiglia, e sono sicura che mi darà la possibilità di conoscere più affondo i miei antenati, sul chi fossero e cosa hanno fatto per realizzare ciò che c’è oggi, una maestosa torre di vedetta a forma di stella, che rappresenta i 4 punti cardinali; ed è proprio lì che è iniziato il progetto di Fiuminarso che è stato possibile grazie a un gruppo di ragazzi, che hanno creduto, in piena pandemia, nella speranza di creare il proprio futuro; magari tornare a ripopolare i propri paesi del Sud, a malincuore lasciati per cercare altro, una stabilità, un posto fisso. L’opportunità di fermarsi e pensare, di non poter andare da nessuna parte se non con la mente, ha fatto sì che venisse alla luce un qualcosa di magico, la condivisione del tempo. Immaginate dieci ragazzi che si trasferiscono nello stesso luogo, un luogo dimenticato da anni con nessuna pretesa se non quella di farci da palcoscenico. Finalmente eravamo noi che sceglievamo per noi stessi. Non volevamo andare da nessuna parte, e non volevamo niente, solo vivere in quelle pareti di pietra che trasudano di storia. Pennelli, colori e qualche chiodo sparso, quello che basta per segnare il nostro passaggio lì, al Castello dell’Arso, dove tutto ha avuto inizio. Un ringraziamento speciale va a mia nonna, la baronessa Angela Toscano Mandatoriccio in Mascaro e alla mia famiglia, che hanno creduto in noi giovani, dandoci la possibilità di riaprire le porte alla comunità, soprattutto a chi è nato e cresciuto lì, a chi c’è passato davanti per 50 anni senza esser mai potuto entrare, ai turisti curiosi, a chi aveva solo voglia di condividere qualche momento in compagnia. Grazie di cuore.